

Prot.1/2006

Bologna,02.01.2006

Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Sede

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

I sottoscritti Consiglieri;

premesso che lo scenario internazionale rapportato ad una economia di scala globale ha reso necessario, in sede di Comunità Europea, una profonda riforma "ocm zucchero" che prevede la riorganizzazione ed il ridimensionamento della produzione dello zucchero in tutta Europa dopo la minaccia di alcuni Paesi emergenti di implementare la coltivazione di prodotti agricoli con le stesse caratteristiche dello zucchero classico europeo ma con costi di vendita bassissimi ;

dato atto al Ministro dell'Agricoltura di aver profuso grande impegno nelle difficili trattative tese a mitigare gli effetti di una proposta di riforma che mette a rischio la sopravvivenza un intero settore di grande tradizione come quello agroalimentare;

evidenziato che la conclusione del negoziato sulla riforma dell'OCM Zucchero comporterà il dimezzamento della filiera bieticolo-saccarifera in tutti gli Stati Europei (Germania e Francia in primis) e che nel nostro Paese è prevista l'azzeramento di ben 9 stabilimenti su 19;

considerato che al di là delle compensazioni, la chiusura degli stabilimenti ed il ridimensionamento a 100/120.000 ettari del settore bieticolo in tutto il territorio nazionale rappresentano una ferita in termini economici e sociali che non potrà essere facilmente rimarginata e segnano l'abbandono certo della coltivazione in numerose aree del Paese;

ricordato che con oltre 20.000 ettari coltivati a barbabietole, pari a circa il 23 per cento della superficie bieticola regionale, l'area romagnola rappresenta una delle zone a più alta vocazionalità bieticola non solo dell'Emilia-Romagna ma dell'intero Paese, con elevate rese per ettaro e con la presenza di due stabilimenti, Forlimpopoli (FC) e Russi (RA), per la trasformazione in zucchero della materia prima;

tenuto conto che la filiera bieticola-saccarifera rappresenta uno dei comparti strategici dell'agricoltura delle tre Province romagnole e riveste un'importanza fondamentale dal punto di vista agronomico, produttivo, economico ed occupazionale;

preso atto che, se nelle Province Emiliane di Parma, Ferrara e Bologna rimarranno comunque attivi almeno 3 stabilimenti, si prospetta invece la chiusura in Regione proprio di entrambi gli unici due stabilimenti Romagnoli;

atteso che tale chiusura comporterà gravissime ripercussioni economico sociali, non solo per gli agricoltori che si troveranno costretti a riconvertire le produzioni, ma anche per le diverse centinaia di dipendenti degli stabilimenti, per i tantissimi autotrasportatori, nonché per i tanti contoterzisti che hanno effettuato onerosissimi investimenti (il costo medio di un mezzo cavabietole di ultima generazione si aggira infatti sui 300.000 euro) senza avere poi la possibilità di ammortamento degli stessi ;

fatti propri gli appelli degli Assessori Provinciali all'Agricoltura delle 3 Province Romagnole di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini che confermano, con il loro grido d'allarme, quanto il territorio Romagnolo necessiti di una maggiore attenzione e difesa delle proprie produzioni,

evidenziato come tale appello sia la conferma della fondatezza della nostra battaglia autonomista per l'istituzione di una Regione Romagna che mostri maggiori capacità strategico-amministrative , possibili solo grazie ad una sensibilità e ad una serie di complessi ed intrecciati interessi che l'amministrazione Regionale "bolognese" ha fino ad oggi dimostrato di non avere;

interrogano

La Giunta per sapere:

- quale giudizio essa dia della situazione su esposta;
- quali concrete iniziative intenda intraprendere;
- quali iniziative intenda assumere al fine di garantire alle produzioni e agli stabilimenti bieticolo – saccariferi della Romagna una propria continuità;
- se sia sua intenzione individuare strategicamente, nell'ambito delle macro zone regionali, un polo o distretto bieticolo - saccarifero romagnolo tramite strutture di trasformazione industriale presenti nell'area stessa che garantiscano elevata capacità di lavorazione, strategicità e centralità territoriale, rispetto al bacino di riferimento, insieme ad una logistica adeguata ed alla possibilità di sviluppare investimenti utili al fine di garantire la necessaria competitività nel nuovo scenario europeo;
- se, quanto suesposto, sia un'ulteriore conferma di quell'esigenza di autonomia sempre più richiesta dai Romagnoli alla quale, l'attuale Amministrazione Regionale, notoriamente contraria all'ipotesi di costituzione della Regione Romagna, dovrebbe iniziare a dare almeno in questo caso risposte concrete .

Luca Bartolini

Gioenzo Renzi